

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 100
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Mentre al di là della cortina di ferro, si annunciano piani di lotta contro la Chiesa, dimenticando che è fatale opporsi a Dio e alle più sante aspirazioni della natura dell'uomo, gli operai italiani chiedono che proprio nei loro stabilimenti torni il segno del Divino, a santificare il lavoro, a ricordare il titolo della loro nobiltà cristiana.
(nella foto: Nell'officina del gas di Roma vengono celebrate le prime comunioni dal Card. Piazza per l'opera dei cappellani dell'O.N.A.R.M.O.)

SOMMARIO

Un cuore di carne nella quinta dimensione - di A. Lazzarini — Impegno d'onore - di G. Auletta — Lavori in via della Conciliazione - di M. Chiodini — Seguire il marito - di A. Carrara — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Organizzazione Nazioni Unite - di F. P. Glorioso — I ciechi vedono - di P. Saviozzi — Tutti i Sindaci d'Italia a Roma - di Pier Malvino — Cinema - di P. Regnoli — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

UN CUORE DI CARNE
nella quinta dimensione

Usualmente si dice che Mazzini rivive nei mazziniani e Marconi nei suoi continuatori (tanto per fare due soli esempi fra i cento); ma la verità è che una distanza incommensurabile separa ciò che fu nella vita di Mazzini o di Marconi il frutto dei loro sforzi ideali, e quanto è nella vita dei loro seguaci l'ulteriore prodotto di quelle idee che una volta balzarono nella mente dei due precursori. (Si pensi alla genialità inventiva di chi — mille e mille anni or sono — inventò la « tavola pitagorica », e si guardi alla facilità con cui i ragazzetti oggi alla scuola se ne rendono padroni. E altrettanto può dirsi per chi all'alba della storia umana inventò le forbici, le tenaglie, la vite!).

Quindi le frasi sonanti che si proclamano in occasione di qualche funerale solenne (« Egli rivive in noi » oppure « Egli non è morto, ma

Articolo di ANDREA LAZZARINI

continua a vivere nel cuore dei suoi », eccetera) sono parole commoventi e rispettabili, ma non corrispondono alla realtà.

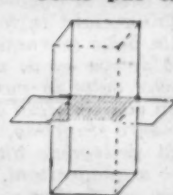
Una soltanto non è morta, anzi rivive dopo la morte: Gesù di Nazaret. Ma Gesù rivive di duplice vita.

Rivive nel suo corpo mistico, ch'è la santa Comunità dei veri cristiani (perché ogni cristiano sincero è « un secondo Cristo », e solo per tanto è degno d'essere sacerdote che offre a Dio il sacrificio del proprio animo).

E rivive, Gesù, nel suo corpo di carne gloriosa che Egli indossò vincendo la morte e rompendo i ridicoli sigilli burocratici del sepolcro.

In questo mese di giugno — mese del sacro Cuore — riflettiamo un po' — com'è possibile a noi, poveri uomini — sul fatto stupendamente consolante di questo nostro Fratello maggiore che, essendo Dio e uomo, è col suo Cuore di carne non solo nella gloria delle Sublimità, ma in ogni istante vicino a noi: sul tram, in ufficio, all'officina, in mezzo ai campi, in fondo alle miniere e persino — sembra quasi impossibile — alla Camera dei Deputati.

Come può essere? Non lo sappiamo.



Come possiamo pensarvi? Cerchiamo di avvicinarci col pensiero alla comprensione di sì meravigliosa realtà, ricordando un po' di geometria. Si guardi sul disegno il parallelepipedo di legno: esso è un solido, ossia gode di tre dimensioni (altezza, larghezza, profondità); ma è intersecato da un piano, ossia da una figura che gode solo di due dimensioni (altezza e larghezza). Ammettiamo che questo piano possieda l'intelligenza. Come giudicherà il parallelepipedo? Non certo come un solido (perché essendo un piano, ignora la terza dimensione). Esso penserà che il parallelepipedo è soltanto un piano: quel tanto di piano che esso « comprende » e che qui sopra è stampato in rosso.

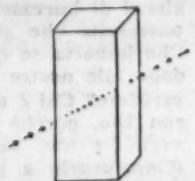
Ora togliamo via questo piano, e pensiamo invece, che un pallino da schioppo trafori il pezzo di legno da parte a parte. Il piccolo globo di metallo gode ben quattro dimensioni (altezza, larghezza, profondità e tempo). Orbene ammettiamo che il pezzo di legno possieda l'intelligenza anch'esso. Come giudicherà il temporaneo passaggio del piombo stesso? Non lo giudicherà affatto; appunto perché gli manca il concetto di « tempo », e, quindi, pensa sempre « al presente ». Il pezzo di legno dirà: — Sono un pezzo di legno. Poi, essendo entrato in esso il pallino di piombo, ed avendo « dimenticato » il primo giudizio, dirà: — Sono un pezzo di legno e un pezzo di piombo. E così via con altri giudizi al presente e « smemorati », finché tornerà a dire: — Sono un pezzo di legno. Perché il pallino da schioppo sarà ormai uscito.

Veniamo a noi uomini. Noi godiamo di quattro dimensioni, ma sappiamo che Uno di noi gode di cinque dimensioni; e ne siamo certi perché testimoni veritieri ci narrano che Egli ha attraversato muri e porte chiuse e, nello stesso tempo, ha mangiato — proprio come noi — pane e pesce. E s'è fatto toccare con mano dall'incredulo Tommaso.

Noi non possiamo, quindi, « comprendere » la vita di Lui nella quinta dimensione: come il semplice piano non comprende il parallelepipedo, e come questo non comprende il passaggio temporaneo del pallino da schioppo.

Ma come il piano interferiva nel solido, e come in questo interferiva il rapido globo di piombo, così v'è una interferenza tra noi, povera gente, e Gesù Cristo.

E questa interferenza si dice « vita cristiana ».



IMPEGNO D'ONORE

In un mondo, che prende lezione da Satana, a salvaguardia della verità non c'è che il giuramento. Perché la menzogna gli è entrata così addentro da inquinare vita sociale e vita privata, e in un modo sì pietoso che ha finito col porre la verità in rapporto col giuramento e col sostituire perfettamente al volto di quella il volto di questo.

Nella collettiva follia della menzogna, il disagio dei rapporti umani è risultato enorme: le parole non corrispondono alle cose, i gesti non s'adeguano ai sentimenti, le azioni si mascherano di fini ai quali, per loro natura, non tendono. Così chi inganna ha paura, a sua volta, d'essere ingannato, e chi non crede alle parole degli altri ha timore di non essere creduto. Da questa paura, da questo timore è nato il giuramento, che se da un lato è un chiamar testimoni più alti e attendibili a garanzia delle nostre affermazioni, rappresenta quasi sempre una minorazione dell'onore personale, un riconoscimento della propria incapacità a esser creduti sulla parola. Ci s'aggrappa a Dio e lo si tira giù a star nel pantano delle nostre quotidiane banalità, a far da sbirro e garante delle nostre parole, quando ci par d'affogare nell'altrui incredulità, quando non s'ha il coraggio di vincere la propria imbecillità con un'affermazione che impegni il nostro onore, e il nostro onore personale soltanto.

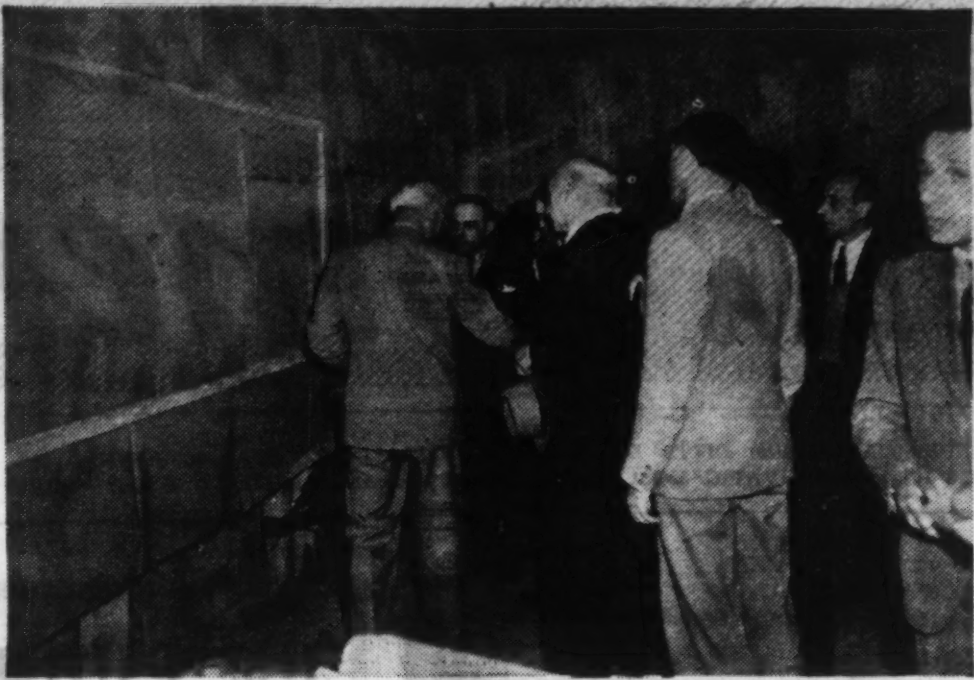
Ma già Dio, nell'Antico Testamento, dal Sinai aveva tuonato: Non nominare il mio nome invano, richiamando così l'uomo a un impegno d'onore che fosse pure impegno di verità. E Gesù che veniva a dar al sì la potenza del sì e al no il coraggio del no, nel Discorso della Montagna spiegò meglio: «Non giurare in modo alcuno, né per il cielo... è trono di Dio, né per la terra che è sgabello ai suoi piedi, né per Gerusalemme che è la città del gran re, né per la tua testa, perché non puoi fare bianco o nero un solo capello». In una comunità cristiana il giuramento non dovrebbe aver corso, a meno che non sia imposto dalle leggi. Il cristiano è un eletto alla verità, è chiamato a una missione di verità. Se non è sincero, se non dice il vero non è cristiano; e non è neppure cristiano se ha paura di non esser creduto. Il Vangelo non sa la paura di non esser creduto, come il sole non ha paura dei giorni di burrasca e delle nuvole pazzarelle che gli fanno ombra. Che importa se gli altri non credono alle nostre parole sincere e veritiere? Chi è nella verità è già con Dio, perché Dio stesso è la verità, e non ha quindi bisogno d'incontrarlo a garantire la verità delle sue parole. E sarà pur Dio, che è verità, a diradar ombre d'incredulità e fugar nuvoli di dubbi.

Intanto il nostro impegno, l'impegno del cristiano, è un impegno di onore sulla parola, e poggia sulla coscienza della nostra dignità personale, sulla coscienza della nostra personalità.

Il Vangelo ha fatto giustizia anche delle parole che, come diceva l'Hello, la menzogna di Satana aveva confiscato, al punto da toglier loro perfino le apparenze d'un nome serio.

E una parola di cui il Vangelo ha fatto giustizia è proprio l'onore.

GENNARO AULETTA



Ogni giorno dirigenti e tecnici seguono attentamente sul piano tracciato i lavori in Via della Conciliazione

I LAVORI IN VIA DELLA CONCILIAZIONE

ANTICAMERA ARCHITETTONICA DI PIAZZA SAN PIETRO

Mancano ormai poco più di sei mesi alla apertura dell'Anno Santo e Roma incomincia a prepararsi per l'eccezionale avvenimento, il quale — dobbiamo necessariamente ricordarlo — oltre che rivestire un altissimo significato spirituale da cui è motivato, rappresenterà anche il mezzo più completo con cui i romani dimostreranno ai fratelli di tutto il mondo il senso della loro ospitalità cristiana. Enti, associazioni, albergatori e tutti coloro insomma la cui attività è connessa con i preparativi per l'Anno Santo si sono ormai mobilitati, sviluppando iniziative, concretando progetti vari, così che il ritmo di lavoro, in quegli ambienti, si va facendo di giorno in giorno più febbrile. Già altre volte ho parlato di queste attività; su di esse dovremo necessariamente ritornare ancora, ma intanto vediamo cosa si sta facendo accanto alla Sede di Pietro, a due passi dal Vaticano, cioè in via della Conciliazione.

Questa via, credo, sia per averla vista di persona, oppure in fotografia, od anche, semplicemente, per averne inteso parlare, è nota a quasi tutti i cattolici italiani. Essa parte da Castel S. Angelo e raggiunge Piazza San Pietro. E' ampia, spaziosa addirittura, ed a chi la percorre dal suo inizio la grande basilica vaticana appare a prima vista come qualcosa di grandioso che via via, precedendo i passi, diventa ancora più imponente, sino ad abbracciare tutto l'orizzonte. Al tramonto, nelle belle giornate, la cupola michelangiolesca spicca su di un cielo di fuoco, e non poche volte io pure che vi passo ogni giorno mi son sorpreso a rimpiangere questo quadro stupendo, accanto a qualche coppia di pellegrini biondi, vestiti di quelle giacche a quadrettoni, ed armati dell'ormai classico «bedacker».

Anche via della Conciliazione dunque si sta attrezzando per l'Anno Santo; si sta rimettendo a posto, ed ormai i lavori — incominciati, alcuni, un anno fa — sono già un pezzo avanti. La prima costruzione importante è il cosiddetto «Albergo del Pellegrino». Questo «Albergo del Pellegrino» è un colossale palazzo che ospiterà — come appunto dice la sua denominazione — i pellegrini. In esso gli ospiti troveranno tutti i comforts moderni, e non soltanto quello che offrono i normali alberghi ma anche sale per riunioni, per proiezioni cinematografiche, per conferenze, in modo che le comitive le quali affluiranno a Roma da tutto il mondo — anche se come è logico non vi potranno abitare tutte — vi troveranno sempre una accoglienza veramente integrale da un punto di vista cristiano, una accoglienza cioè fatta di distrazioni ma anche di meditazione. Oggi le gigantesche impalcature di questa costruzione sono brulicanti di operai; una gru colossale e tante altre macchine moderne coadiuvano gli uomini, ed attraverso lo scheletro in cemento armato si scorge l'ampia volta che nel corpo centrale del fabbricato coronerà un gigantesco «auditorium» capace di 3000 posti.

Ma proseguiamo il nostro giro in via della Conciliazione. Anzi tutto il fondo stradale: si è molto discusso su questo fondo stradale negli ultimi tempi. Si era anche pensato di creare nel mezzo della via un porticato parallelo, che facesse da sfondo alla cupola vaticana di modo che, guardando da Castel S. Angelo, quella sventasse imperiosa dalle due basi formate dai portici; ci sono stati poi altri progetti, ma si è deciso di si-

stemare il fondo stradale (il quale è naturalmente difettoso) e di porre ai lati della via, ma staccati dal corpo dei fabbricati, due marciapiedi i quali possano anche servire da cosiddetti «salvagente», in modo cioè che i viandanti vi possano sostare, ed ammirare da una posizione meno eccentrica dell'arteria, lo spettacolo architettonico di piazza S. Pietro.

Oltre ai lavori di impianto, ve ne sono altri di restauro. Tra questi, principale, quello del palazzo quattrocentesco dei Penitenzieri, il quale diventerà la sede dell'Ordine Ospitaliero del Santo Sepolcro; la facciata di questo palazzo sarà ricostruita nella sua originale architettura a finestre guelfe e le sue pareti interne vengono ogni giorno meticolosamente scrostate, facendo riapparire nel loro primitivo splendore opere d'arte notevoli tra le quali le ornamentazioni del Pinturicchio e della sua scuola. Particolare interessante: in una di queste pareti, ripulita della patina del tempo, sono riapparse le iscrizioni che vi lasciarono i lanzichenecchi durante il «sacco di Roma» del 1526. Ora, l'Ordine del Santo Sepolcro, farà di questo palazzo il proprio ospizio per i pellegrini che da tutto il mondo verranno a Roma, e la sede, rimodernata, riceverà il suo auspicale collaudo nell'imminente Anno Santo, durante il quale ospiterà almeno 400 pellegrini.

Infine anche le due palizzate che chiudono via della Conciliazione dalla parte di

Piazza S. Pietro scompariranno tra pochi mesi; al loro posto sorgeranno due ampi fabbricati, dotati di vaste finestre, alti un solo piano, i quali avranno lo scopo di ospitare le grandi mostre che si prevedono per l'Anno Santo.

MASSIMO CHIODINI



Appoggiati con le spalle alla palizzata del cantiere dell'Albergo del Pellegrino, in questi giorni, si ha questo panorama dei lavori in Via della Conciliazione. Tra qualche mese tutto sarà a posto. A sinistra di chi guarda, in secondo piano, i lavori di restauro del Palazzo dei Penitenzieri

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA SEGUIRE IL MARITO

Ho voluto bene a un tedesco: era un soldato del Tirolo austriaco, buono, dolce, innamorato della sua famiglia. Aveva già fatto tre campagne e non aveva cessato un giorno di sanguinare nell'anima per la separazione dalla moglie e dai figlioli.

Stava volentieri con noi e tentò di rimanerci, ma vennero le S. S. e per poco non finimmo in una raffica di mitraglia, lui e noi: se lo portarono via e non ne abbiamo saputo più nulla.

Aveva fatto tre campagne e non capiva la necessità della guerra: non capiva perché dovesse fare giri così ampi intorno al Tirolo, dalla Francia alla Russia e all'Italia, senza mai potersi ritornare. Nella fotografia, la moglie e i tre bambini rosei parevano anch'essi stupiti, e gli domandavano: «Ma cos'è successo? Perché non torni?».

Io spero che sia tornato. Un esercito è un popolo senza donne: è un popolo innaturale, assurdo e disumano. Il «non separate ciò che Dio ha congiunto» dovrebbe essere rispettato sempre, anche riguardo alla separazione fisica.

Ma la guerra separa, strappa, sconvolge la più bella istituzione di Dio, la famiglia. Il sangue dell'anima è il primo che fa versare, in anticipo su quello delle vene: la prima svenatura è quella morale e affettiva.

Ora la guerra è passata, ma ci sono ancora troppe famiglie non ricomposte, non rinaldate. Molte non potranno esserlo più, altre sono ancora in attesa.

La vita civile opera anch'essa i suoi strappi: il lavoro conduce spesso l'uomo fuori di casa, per settimane, per mesi, per anni. E' un fatto doloroso che dobbiamo cercar d'evitare il più possibile. Per quanto spetta alla donna, ogni volta che la moglie può seguire il marito, lo segua. Lo segua con sacrificio, in terre lontane o in terre squallide, dove il dovere lo porta. Non resti in città, non rimanga lontana da lui per motivi non del tutto convincenti: lo segua, ne divida la sorte: è sua consorte, cioè colei che ha accettato di diventare una cosa sola con lui.

L'uomo ha bisogno di convivere con sua moglie: è un'esigenza dell'anima, prima che esigenza fisica. Le nostre infelici condizioni economiche ci fanno molta lotta a questa unione, obbligando molte mogli a lavorare in luogo diverso da quello del marito, ma siamo ancora nel crepuscolo della guerra, dopo il quale speriamo che sorgerà il nuovo giorno d'un'epoca più serena e più civile, dove sia concesso all'uomo di guadagnare anche per sua moglie e per i suoi figli, e alla donna la libertà di vivere nella sua casa.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 IL SENATO ITALIANO, prima di aprire la breve parentesi che ha permesso ai senatori democristiani la partecipazione al Congresso di Venezia, ha discusso il bilancio del Ministero del Tesoro. L'anno finanziario dello Stato si chiude, difatti, il 30 giugno, si inizia il 1° luglio, e ogni anno, press'a poco in quest'epoca, il Parlamento discute i bilanci. Ogni anno, cioè, ad una certa data fa come si fa in ogni azienda e come si fa in ogni famiglia, quando è nell'aria una spesa eccezionale: si è incassato tanto, si è speso tanto, rimane... tanto. Questo «tanto» è un modo di dire. Può essere sinonimo di poco, può anche significare che sono rimasti... tanti debiti da pagare.

2 BISOGNA AMMETTERE che non è cosa facile riuscire a capire qualche cosa nel complesso delle cifre dei bilanci. Miliardi da una parte, miliardi dall'altra parte, ridotta di cifre che fanno girare la testa, in maniera tale che — mi hanno detto — anche qualche deputato, alla fine, non ci capisce più nulla e parla di milioni quando si tratta di miliardi e viceversa. Tra i lettori dei resoconti parlamentari, poi, più d'uno guarda i titoli dei giornali e passa a leggere un'altra notizia. Invece i bilanci dello Stato sono una cosa interessantissima. Siamo tutti azionisti di questa azienda e i suoi interessi, sono gli interessi di ciascuno di noi. Proviamo, pertanto, a scrivere anche noi qualche cifra di quelle che hanno detto al Senato.

3 INCOMINCIAMO con quelle dei prezzi e dei salari. In questo campo è stato documentato in base a statistiche comparative che quello che nel 1938 (l'anno che ha preceduto la guerra) costava 100 lire, oggi all'ingrosso costa L. 4.900. In correlazione per ogni cento lire che si guadagnavano nel 1938 oggi se ne guadagnano 5.100 e anche, in certe attività, 5.410.

4 PREMESSO QUESTO, è opportuno ricordare che la forza di una Nazione specialmente come l'Italia, è dovuta al risparmio. Il risparmio che il cittadino affida in una delle varie forme di deposito allo Stato e gli introiti che lo Stato ricava dalle imposte e dalle tasse sono tra le principali risorse che lo Stato ha per far fronte ai suoi, cioè ai nostri, bisogni. Ora un'inchiesta eseguita dall'Istituto Doxa, a quanto viene pubblicato, indica che ogni cittadino italiano ha risparmiato in media una quota pari al 13 per cento del suo reddito, e ha corrisposto allo Stato, per tasse ed imposte, una cifra pari al 20 per cento.

5 RISPARMIO e prelevamento fiscale, è stato annunciato al Senato, hanno fornito al mercato finanziario (non tutto il risparmio è impiegato in titoli di Stato) e al Tesoro durante l'anno 1948 la bella somma di mille e 800 miliardi. Nel 1947, invece, le stesse fonti avevano fornito mille e 100 miliardi. Settecento miliardi in più sono una grossa cifra e rappresenta un incremento assai notevole. Ad essa bisogna aggiungere il realizzo delle merci importate gratuitamente grazie al Piano Marshall. Tale realizzo ha dato la cifra di 150 miliardi, permettendo, nel complesso, una disponibilità monetaria per la quale lo Stato ha potuto ridurre l'aumento della circolazione che, di 283 miliardi nel 1947, è stata, invece, di 175 nel 1948.

6 QUESTE CIFRE, e le molte altre che sono state comunicate, documentano come ormai si sia raggiunta la certezza di pareggiare il bilancio dello Stato, come la di-

fesa della lira sia stata condotta con fermezza e dall'orizzonte italiano si sia allungato lo spettro dell'inflazione. Due aspetti particolarmente importanti, poiché la stabilità economica è una delle condizioni indispensabili per la ricostruzione; costituisce la piattaforma di realizzazioni sociali intese a migliorare il tenore di vita dei cittadini; di provvidenze indispensabili per soddisfare le necessità delle categorie più disagiate.

7 CON QUESTO non si vuol dire che tutto è stato raggiunto, né che quello che è stato conquistato non si possa perdere. Sono tappe di una ascesa a cui tutti debbono contribuire, non soltanto pagando un tributo in denaro, ma apportando una collaborazione che va dal piano politico a quello economico, che significa rispetto dei principi democratici, senso di responsabilità, sviluppo delle attività produttive.

8 SIGNIFICA moralità di vita. I bilanci di una famiglia in cui la morale non sta alla base della vita — è una esperienza di tutti i giorni — corrono come su un piano inclinato verso l'abisso del fallimento. Anche sotto questo aspetto si può paragonare il bilancio dello Stato a quello di una famiglia. Si tratta indubbiamente di una famiglia numerosa, ma non per questo il principio è meno valido.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 31 MAGGIO



PARIGI: Bevin ha caldo

da bene di pubblicare la notizia. Continua il processo D'Onofrio a Roma. Le accuse si moltiplicano contro il senatore comunista. Gratis con un premio in denaro gli americani spediscono in Russia i comunisti locali. Se simile minaccia venisse fatta in Italia, molti compagni si darebbero per malati.

MERCOLEDI' 1 GIUGNO

Si assoldano delinquenti per la caccia ai liberi lavoratori. Così lo sciopero dei braccianti produce vittime. Il ministro Vanoni espone i capisaldi della politica finanziaria. Accenna alla perequazione del-

la pressione tributaria e alla creazione di un sistema fiscale produttivistico.

Il prezzo del grano resta invariato. A Parigi mancato accordo generale i quattro cercano un «modus vivendi». I socialisti democratici non riescono ad intendersi per una unità. Se ne parlerà definitivamente al prossimo congresso. Arsenaletti clandestini, veri posti di culto per i comunisti, scoperti dalla polizia. E' la volta del campo di aviazione della Breda.

GIOVEDI' 2

Neanche per Berlino i quattro riescono a mettersi d'accordo. La confusione delle lingue di biblica memoria ricordi loro la premessa necessaria per intendersi. Einaudi assiste a Roma ad una grande parata militare. L'Inghilterra ha acconsentito ufficialmente alla creazione di un governo della Cirenaica al quale affidare gli affari interni del Paese. Così cadono le speranze per i colonisti italiani mentre in Etiopia si estende la rivolta degli Azebù Galla.

VENERDI' 3

Il Congresso democristiano al centro dell'attenzione pubblica. Quattro tendenze vi si affermano pur nello spirito di unità che nessun partito riesce ad avere. Per le colonie s'incontrano a Parigi per studiare un nuovo piano per le Colonie. Gli arabi intanto non riconoscono il nuovo governo della Cirenaica. Proposte e discussioni vengono fatte in quel di Parigi. E' la volta di Acheson per la questione di Berlino. Terracini riceve solenni fischiate e viene leggermente percosso a Trieste dalla popolazione indignata. Le tre zone occidentali della Germania verranno aperte al traffico turistico del 21 giugno.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di trasferire alla Chiesa Cattedrale di San Ferdinando (Isole Filippine) recentemente eretta, Sua Eccellenza Monsignor Cesare Guerrero Vescovo Titolare di Limisa; di promuovere alla Chiesa Cattedrale di Limburgo il Sac. Dr. Guglielmo Kempf; alla Chiesa Cattedrale di Clifton (Inghilterra) il Canonico Giuseppe Rudderham; alla Chiesa tit. Vescovile di Zela ed a Coadiutore con diritto di futura successione di S. E. Mons. Jurgens Vescovo di Taguigay (Isole Filippine); il Sac. Alessandro Olalla; alla Chiesa tit. Vescovile di Samo e ad Ausiliario di S. E. Mons. Camerlengo Vescovo di Nola, il Sac. Matteo Sperandio.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli E. mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Venerabile Serva di Dio MARIA DESOLATA TORRES ACOSTA, fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria Ministre degli infermi.

SABATO 4

La riapertura della borsa è prevista per lunedì dopo la breve parentesi di sciopero. 70 kwh saranno prodotti da una nuova centrale. L'on. Sforza in un discorso a Tolosa polemizza con l'on. Orlando subito difeso dalle estreme sinistre. Una centrale del Cominform sarà istituita a Stoccolma e controllerà l'Europa del Nord e le isole britanniche. I dirigenti della Camera del Lavoro di Forlì si sono recati dal Prefetto comunicandogli di avere ordinato l'immediata cessazione dello sciopero generale. La Federazione Italiana del Lavoro (FIL) è un fatto compiuto. L'atto ufficiale è stato letto ed acclamato in un'assemblea tenutasi nell'Aula Magna del Collegio Romano.

DOMENICA 5

I comunisti cinesi hanno fatto sapere di essere disposti a commerciare, su larga scala, con ditte americane. Le trattative preliminari sono cominciate immediatamente. Le elezioni regionali italiane saranno rinviate alla primavera del 1950 e abbinate a quelle amministrative. Truman, nell'anniversario dell'ERP dice che l'unione dei popoli liberi impedirà ogni aggressione. Tutti i rappresentanti dei paesi beneficiari del piano Marshall riuniti in una grande manifestazione di gratitudine. E la conferenza dei quattro... Oggi sono andati tutti fuori porta. Domani si riuniranno.

LUNEDI' 6

A Molotov, secondo un diplomatico orientale a Parigi, sarebbe stato dato l'incarico di sovietizzare la Cina. A Parigi il problema della Germania resta ancora insoluto per la intransigenza di Wishinsky. La conferenza si concluderebbe sabato; ma prima di separarsi i quattro fisserebbero la data di un nuovo incontro. A Londra il congresso laburista vota contro gli estremisti. In Tripolitania si preparerebbe l'indipendenza. Il vulcano Stromboli ed Etna entrano in eruzione.

PARIGI: Wishinsky ha sete



LA TERZA FASE

Può essere che dal periodo che culminò nelle elezioni del 18 aprile 1948 in poi non ci sia stato per la vita politica italiana un momento così importante come questo: perché questo è il periodo delle realizzazioni, cioè il più difficile.

La prima fase della nuova vita democratica della Nazione culminò nel 2 giugno 1946 con la scelta di nuova forma istituzionale e l'elezione dell'assemblea costituente: gli elettori si pronunziarono per la forma repubblicana e per una costituzione fondata sui valori tradizionali della civiltà italiana.

La seconda fase sbocò nel 18 aprile 1948: gli elettori diedero la grande maggioranza dei loro voti alla coalizione governativa. Democrazia cristiana, Democrazia socialista, Repubblicani storici, Liberali, indicando nettissimamente nel primo di questi partiti (con una somma di voti uguale a quella di tutti gli altri di maggioranza e di opposizione insieme) quello che doveva guidare le sorti del Paese.

In quella campagna elettorale la impostazione del programma governativo fu chiaramente fatta sulla piattaforma delle cosiddette «riforme di struttura» che dovranno gradualmente

portare a nuovi e più perfetti rapporti fra le classi sociali nel rispetto delle libertà democratiche e nello spirito della solidarietà fra le classi stesse. Ora siamo appunto all'inizio della fase di realizzazione di queste riforme, fase delicatissima com'è facile capire, fase importantissima essendo la conclusione delle altre due. Fase, quindi, difficilissima in sé, resa più difficile dalla difficoltà del momento che tutto il mondo e l'Europa in particolare attraversano, e complicata dal fatto che le forze rivoluzionarie, avverse per principio e per tattica al rinnovamento graduale, furono il 18 aprile sconfitte, bensì, ma non annientate: così che dopo un momento di smarrimento si sono rapidamente riprese e tentano, valendosi delle possibilità date loro dalle norme democratiche, di dar la scalata allo Stato non per sostituire a una democrazia un'altra democrazia, ma l'anti democrazia.

L'inizio stesso dell'attuazione, il solo inizio, anzi, della discussione degli strumenti legislativi è basato a

provocare una reazione in tutti i punti politici.

Il socialismo è stato il primo a risentirne e si trova ancora in una fase di caos dalla quale uscirà, speriamo, una democrazia socialista rafforzata, mentre la frazione cominformista (P.S.I.) sarà sempre più assorbita dal comunismo: il viaggio di Nenni a Praga, dov'erano tutti capi comunisti, è la dimostrazione palese del concetto in cui essi hanno il partito (cosiddetto) socialista italiano.

Dei liberali sapremo fra qualche settimana fino a qual punto sono disposti a spingersi nella loro opposizione ad alcune riforme (regionalismo, agraria) se cioè giungeranno a lasciare la coalizione governativa della quale rappresentano l'ala destra, come i socialdemocratici rappresentano (o dovrebbero rappresentare) l'ala sinistra.

Per quanto riguarda la D. C. bisogna distinguere fra la parte composta dagli iscritti al partito e da quell'ambiente di strette simpatie che ogni partito ha intorno a sé; e la parte, as-

sai maggiore di coloro che — secondo un'opinione diffusa — dettero il voto allo scudo crociato soltanto, o prevalentemente, in funzione anticomunista, ma senza condividere il programma né lo spirito.

Di questa parte si continua a dire che si distacca lentamente dalla D. C. per tornare a prender posto in altre formazioni politiche o per disinteressarsi della politica semplicemente: e si porta il recente esempio delle elezioni regionali sarde. Tuttavia è vero che quasi ogni domenica vi sono in Italia elezioni amministrative — quindi elezioni non a carattere politico — e ogni domenica si assiste al rovesciamento di amministrazioni socialcomuniste sostituite da amministrazioni democristiane. I socialcomunisti hanno un bel fare e rifare i conti coi voti del 18 aprile: sta di fatto che oggi vi sono parecchie centinaia di amministrazioni comunali che erano frontiste e che sono passate alla D. C. o ai partiti governativi.

Se i numeri devono avere,

come hanno, qualche significato questo è: che si valuta sempre la prospettiva comunista come un pericolo per il paese e che si continua ad aver fiducia nella Democrazia Cristiana e nel Governo.

Per tutte queste ragioni si conclude che la maggior somma di responsabilità sulla condotta del Paese spetta ancora come un diritto e come un dovere — come un diritto da esercitare e come un dovere da assolvere — a questo partito.

Dimostra la D. C. di essere all'altezza di questo compito?

A questa domanda doveva rispondere il congresso di Venezia che è terminato domenica scorsa; e per quanto sia presto ancora per apprendere pienamente la sostanza e il valore della risposta sembra, a giudizio degli osservatori più appassionati che la risposta sia stata decisiva.

La D. C. si è infatti mostrata anzitutto unita in se stessa e consapevole della necessità di tale unione: le

cosiddette «tendenze» o «correnti» non sono apparse più che naturali fermenti e stimoli di più decisa e precisa azione che non varcano i limiti della razionale libertà consentita in quel che oggi si intende per partito politico.

Si è mostrata ugualmente sensibile al richiamo alle origini cristiane del suo pensiero sociale e all'istanza di strumenti di maggior giustizia che le vengono da quegli strati della popolazione che più ne hanno bisogno, e quindi diritto.

Infine il partito democristiano ha dimostrato di essere concorde nel voler camminare a distanza tanto dalla reazione politica che dalla rivoluzione politica e nell'opporsi a tutt'e due con i mezzi che la Costituzione fornisce.

Crediamo che tali dimostrazioni influiranno sulle decisioni che saranno per prendere tanto i socialdemocratici che i liberali; mentre la massa degli elettori del 18 aprile vedrà che il partito d. c. intende procedere sulla strada allora segnata. Ossia che esso intende tener fede agli impegni allora assunti senza mancarli e senza eccedere. E che, quindi, la «terza fase» continua nel suo sviluppo.

G. LUCATELLO

ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE

Giugno 1941: Saint James

Marzo 1945: S. Francisco

Verso la metà del 1941 la seconda guerra mondiale trascinava violenta ed inumana al suo seguito le macchine pesanti della distruzione, ad ogni lento passo si schiantavano le mura delle città martellate metodicamente dall'esplosivo piovuto dal cielo, si inaridivano i campi pestati dai cingoli puntati dei carri da battaglia, si sfacevano come gelati mal confezionati nello spirito dei popoli alcuni grandi ideali serviti sin allora a rendere men dura la vita ed a riempirla di un significato essenziale.

Sembrò allora ai governi alleati delle democrazie (tartassati e colpiti sin nei recessi più vitali dei loro paesi, quando questi non erano addirittura del tutto occupati dal nemico vittorioso) che la vittoria militare non potesse essere il fine ultimo di quel massacro, e che ad essa si dovesse sostituire qualcosa di più vero e duraturo, qualcosa a cui gli uomini potessero con maggior fiducia guardare; che desse alla guerra, in breve, uno scopo ed un senso, e lasciasse speranze migliori per l'immane futuro, ed una fonda trama per tesservi poi una pace fruttuosa e lunga; qualcosa ancora che distruggesse il germe delle cruenti liti risolte a salve di cannoni.

Il 12 giugno 1941 nel Castello di Saint James a Londra, nelle ampie sale medioevali, i rappresentanti degli stati in conflitto con il tripartito (compresi quelli dei paesi occupati; De Gaulle già vi rappresentava la Francia) sottoscrissero una semplice dichiarazione in cui riaffermavano la loro volontà di tenersi per il futuro lontani dalla guerra nel nome del diritto e della libertà.

Il 14 agosto dello stesso anno, Franklin Delano Roosevelt e Winston Churchill rispettivamente a nome dei propri paesi firmarono in pieno Oceano Atlantico una seconda carta passata alla storia co-

me Carta dell'Atlantico. Per la prima volta si pensò all'organizzazione mondiale su basi che potessero dare un certo affidamento politico, giuridico e morale. «Noi speriamo di vedere stabilire, è testualmente scritto in uno di quegli articoli, una pace che fornisca a tutte le nazioni i mezzi per vivere in sicurezza entro i limiti dei propri confini e che dia la certezza a tutti gli uomini, in tutti i paesi, di vivere liberi dalla paura e dal bisogno. Si parlava poi di organizzare la pace attraverso i mari e gli oceani affinché questi potessero essere liberamente solcati da tutte le genti senza timori e pastoie. Si condannavano gli eserciti aerei, navali e terrestri. Si stabilivano i principi di una salda giustizia internazionale: niente armi, dunque; niente annessioni di territori; niente modificazioni di frontiere; diritto di ogni popolo di scegliersi il governo che maggiormente gli aggradi; facilità per tutti di accedere alle fonti delle materie prime. Si auspicava poi il progresso delle classi meno abbienti, il benessere economico e la sicurezza sociale.

Nacquero così quei principi ai quali tutti gli uomini prestarono attento orecchio. E si parlò dei quattro cardini fondamentali che regolano la vita dell'individuo moderno, anzi le quattro libertà. Su queste basi alle firme di Roosevelt e di Churchill si unirono quelle di Maxim Litvinov per l'URSS e di T. V. Soong per la Cina, al fine di segnare un breve documento al quale aderirono, l'indomani, altri ventidue stati. Era la famosa dichiarazione delle Nazioni Unite.

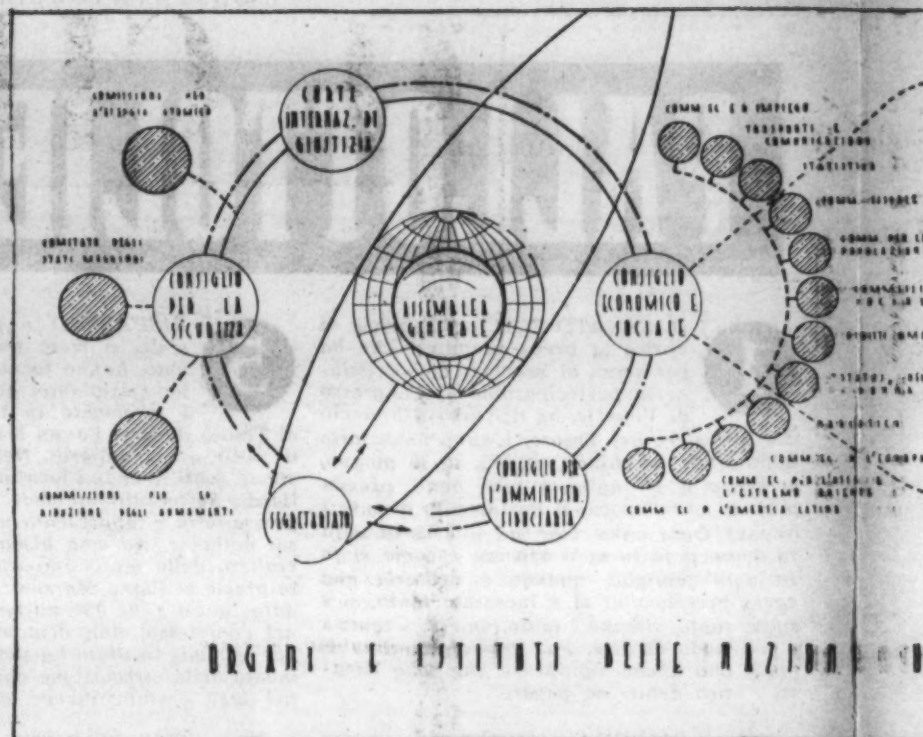
Passò da quel gennaio ancora un anno. Le sorti della guerra si ritorcevano con metodicità sinistra contro i vincitori delle prime ore. E quando nell'ottobre del 1943 i ministri degli affari esteri di Inghilterra, dell'America del nord e della Russia s'incontrarono a Mos-

ca sui loro volti non gravava la ombra del 1941.

Tanto che a distanza di un mese, precisamente il 1. novembre, Anthony Eden per la Gran Bretagna, Vyacheslav Molotov per l'URSS, Cordell Hull per l'USA e Foo Ping Shen per la Cina firmarono una nuova dichiarazione nella quale si riconosceva «la necessità di stabilire al più presto in vista della pace e della sicurezza internazionale, un'organizzazione di stati fondata sul principio della uguaglianza sovrana di tutti gli aderenti ed aperta a qualsiasi paese», grande o piccolo che fosse.

Ma nelle riunioni, sin ora, non si era fatto altro che annunciare programmi, lanciare idee, approfondire la radice del male, senza spendere una parola per stabilire come in pratica si potesse clamorosamente battere il ritorno di nuovi conflitti. A Saint James, sulle onde dell'Atlantico, in occasione della dichiarazione delle Nazioni Unite, ed infine a Mosca, gli stati presenti avevano espresso la loro fede in un migliore domani, avevano rinnegato e respinto con indignazione i metodi cruenti della guerra definiti inumani e immorali. Rimaneva di costruire, sia pure sulla carta, l'edificio entro cui accogliere e difendere la pace.

Il 7 ottobre 1944 in un albergo di Washington chiamato Dumbarton Oaks venne esaminato il primo progetto di organizzazione mondiale. Quello che pressapoco doveva poi essere l'organismo delle Nazioni Unite, quella famosa ONU di cui tanto sentiamo affannosamente parlare. A Dumbarton Oaks si agitarono diverse idee molto importanti per la futura struttura del mondo, e che, probabilmente, se non sono state ancora applicate, serviranno di base il giorno in cui gli uomini si ricorderanno finalmente di non essere stati creati per uccidersi vicendevolmente.



ORGANI E ISTITUTI DELLE NAZIONI UNITE

E si giunse, dopo tante riunioni e tanto pensare, alla Conferenza di S. Francisco il 5 marzo 1945. Intervenero ben 45 paesi con un totale di 850 delegati.

La Conferenza si divise in quattro commissioni e in dodici comitati tecnici che si spartirono il la-

vo di elaborazioni e di discussione dello statuto in tutti i suoi aspetti politici, sociali, economici. Insomma si trattò di elaborare quell'organismo internazionale che oggi semplicemente definiamo con tre sigle: ONU. Cosa stabilirono e come organizzarono il mondo que-



La Conferenza di S. Francisco fu la più numerosa assemblea internazionale che mai la storia abbia sin qui ricordata. Vi parteciparono 850 delegati, più 3500 persone fra i loro Consiglieri e il personale amministrativo e i membri della Segreteria; inoltre 2500 inviati speciali dei più importanti giornali del mondo; ed ancora gli osservatori delle società, delle associazioni e delle organizzazioni più disparate.



1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525

4

5

6



CRIVELLO

I PELLEGRINI DI ECCEZIONE

Ne vedemmo parecchi nei giubilei del 1925 e del 1933. Ne vedremo, forse di più, l'anno prossimo.

Una specie di battistrada è l'ottantenne franco-bavarese Enrico Metz, il quale ha fatto voto di visitare, con il cavallo di S. Francesco, Lisieux, Lourdes, Padova e Roma, ed è giunto a Lisieux al celebre santuario di Santa Teresa del Bambin Gesù. Il vegeto vegliardo, ha iniziato il suo periplo partendo dal dipartimento della Senna Inferiore. Indossa un saio simile a quello dei pellegrini medioevali e si appoggia energicamente, durante le estenuanti marce, a un lungo bastone sormontato da una croce.

Il pellegrino ha così sintetizzato le «intenzioni» di questa sua eccezionale «fatica»: «Pace nel mondo e liberazione dei Vescovi e dei Sacerdoti detenuti nei campi di concentramento e nelle prigioni».

Un particolare sorprendente: il Metz marcia alla incredibile media di 35 km. al giorno. L'intero percorso assomma a ben 9.880 chilometri.

Quando sarà a Roma, speriamo di salutarlo a nome dei lettori tutti e di fargli una bella fotografia. Che pubblicheremo.

FRATEL TIMOTEO

In fatto di vocazioni religiose, la grazia di Dio è di una genialità spesso sbalorditiva. I Padri Barnabiti di Parigi hanno diramato due mesi fa il seguente invito: «I Padri Gérard, Raphaël, Eugène e Louis Dalle, assieme alla loro Mamma, annunciano che il loro fratello Léon la domenica 24 aprile veniva ordinato sacerdote nella chiesa del Rosario (dove il P. Gérard è parroco). Lunedì 25 aprile alle ore 7, nella chiesa del S. Cuore (dove è parroco il P. Raphaël) i cinque Padri Dalle celebreranno una S. Messa di ringraziamento».

Il caso di una famiglia benedetta da tante vocazioni ci richiama al caso, recente, di una famiglia romana benemerita dell'Azione Cattolica (e legata a noi da cara amicizia), i Carli, che ha dato quattro giovani alla Compagnia di Gesù.

Ma il caso di Fratello Timoteo è un poco diverso e merita di essere segnalato con la notizia telegrafica da New York: «E' morto nel deserto dell'Arizona Fratello Timoteo Wright, che fino a quattro anni fa fu uno dei più forti banchieri di New Orleans e della Costa Occidentale, e che poi, convertitosi al cattolicesimo, si fece fratello laico dei Frati minori. Aveva 67 anni».

E' bello rispondere a Dio a 15 e a 20 anni, lasciando la famiglia e l'avvenire; ma è più bello rispondergli a 63 anni lasciando... parecchi miliardi.

«NON RUBARE»

Il Procuratore generale della repubblica romana, in una circolare agli organi della magistratura ha precisato che «gli Assessori Popolari non devono applicare la legge formalmente, ma animati dal loro buon spirito di classe». Così è successo che un contadino, condannato in prima istanza per il furto di un montone, ricorse in appello al Tribunale di seconda istanza diretto da assessori popolari, è stato assolto perché i giudici hanno scoperto che il derubato era un proprietario che possedeva 150 montoni, mentre l'imputato non ne aveva nessuno.

La notizia è molto interessante. La correzione al settimo Comandamento tocca molto da vicino... i ladri.

CONTROLLARE LE NOTIZIE!

I nostri lettori più diligenti ricorderanno che nel numero del 27 marzo u. s. facemmo un esperimento di tecnica giornalistica: riproducemmo da altri giornali la cronaca dell'episodio dolorosissimo di un operaio che, in odio alla Fede, avrebbe impedito alla Mamma sua moribonda di prendere i conforti religiosi. Il caso ci parve così grave che pregammo i lettori di accertarne la autenticità. Ed ecco che il Rev. P. G. Rotondi, Priore Agostiniano di Bracciano ci invia una nobilissima lettera nella quale scrive, tra l'altro:

«...Il Parroco della defunta mi ha detto che egli fu chiamato per un altro moribondo vicino alla vecchiaia di cui si tratta; avendo soddisfatto il proprio dovere verso la persona per la quale era stato chiamato, gli venne detto da persona bene intenzionata che vicino a quella casa, vi era un'altra gravemente malata che desiderava il sacerdote, il Parroco vi andò e domandato il permesso alla nuora della morente essa rispose che l'ammalata in quel momento riposava e che egli poteva venire la mattina seguente per amministrare i Sacramenti alla morente, il Parroco annui, ma la mattina seguente la donna morì all'improvviso. Ecco la cronaca pura e semplice. Il figlio della defunta poi, quantunque di principi opposti, pure si è molto risentito per le notizie sparse dalla stampa non conformi al vero, ed ha protestato che egli rispetta le idee degli altri e non costringe alcuno a pensare diversamente da quel che crede».

Il nostro esperimento è dunque riuscito. Abbiamo accertato la verità. Di nostra libera iniziativa. Per rispondere alla nostra coscienza di cattolici e di polemisti. Per dimostrare ai nostri avversari e ai nostri amici che noi non temiamo la verità, in ogni caso, in ogni settore. Quando Leone III aprì agli studiosi gli Archivi Vaticani, riferendosi forse a taluno che aveva, pavidamente, ritenuto pericolosa questa disposizione, rispose: «Idio non ha bisogno delle nostre bugie».

TRA LA SCIMMIA E IL CAMALEONTE

Sono due i metodi coi quali i «senza Dio» cercano di combattere le nostre manifestazioni religiose.

Il primo metodo ricorda il camaleonte. E' stato adottato a Milano ove, in occasione della «Peregrinatio Mariae» si leggeva il seguente manifesto: «L'Unione Donne Italiane unisce le sue preghiere a quelle di tutte le donne del Rione Ticinese per invocare dalla Vergine protezione contro il pericolo di nuove guerre e contro il Patto Atlantico».

Il metodo della scimmia è stato adottato, tra gli altri, a S. Giovanni alla Vena (Pisa) ove il 15 maggio i rossi, con a capo il loro plurimilionario Sindaco, fecero una scorazzata per il paese portando su un trono una ragazza del paese bianco vestita. I portanti a passo di tamburo dicevano di recare il simbolo vivente della pace che era circondata da bimbe biancovestite. Seguivano a passo di marcia giovani con grossi cartelli per la pace. Tutto finì pacificamente... con tonanti discorsi a gloria della Russia potentissima e della vittoriosa armata di Mao.

TIMARRE

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XXXV

Carli amici, questa è vicenda che ho vissuto e sto vivendo io stesso. E voi potete fare a meno di domandarvi se l'appuntamento abbia veramente il volto angoscioso della verità o se qualche pietoso parroco, commosso da tanti spettacoli di incolmabile miseria, abbia «caricato» le tinte, per raggiungere il benefico scopo. Un sardo, un fierissimo sardo, rude come una tanca e incommutabile come un «nuraghe», tutto fuoco e tutto gelo, a seconda che ami o che non ami, se ne andò volontario in Africa, ai tempi della riconquista della Libia, allora consentita, ed oggi contesa alla gente nostra, ricca soltanto di cuore e di braccia. Se ne andò felice di fare un po' di largo alla Patria che adora e fece tutto il suo dovere, il che è più arduo, talvolta, dello stesso eroismo. Una notte di battaglia la sua mitragliatrice scoppiò e una fiammata lo investì. Credette il per il di essere diventato cieco; ma dopo mesi durissimi di ospedale e di tormenti la vista, lentissimamente tornò, e con la vista la speranza. Fedele a tutta prova alla sua missione di soldato, come sanno essere i sardi, tale rimase per lungo tempo, logorandosi di non potere più battersi in linea, dove si era meritato il segno del valore.

Conceduto dopo aver servito «con fedeltà e onore» (oh, ambito certificato d'un'epoca di galantuomini!) si sposò con una brava figliola del suo paese, che presto gli diede due figli: due candidati alla fame. Fece il falegname, il manovale, l'uomo di fatica, il rivendugliolo, impoverito anche nella vista, vede sempre con terrore avvicinarsi la sera: (quante volte l'ho incontrato per la via, disperato di non poter continuare da solo il cammino, e l'ho accompagnato fino a casa!). Attualmente è disoccupato da oltre un anno ed è ridotto in condizioni pietose. Fratello, costretto dal bisogno, la famiglia si è disgregata, dispersa. Un bambino è in Sardegna presso un parente; la moglie è al servizio in una famiglia che ospita anche l'altro figliuolo. Lui — SALVATORE COGHE: Via Santa Maura, 72, scala B, int. 8 - Roma — si sfama, quando ha la possibilità, con le minestre dei reduci.

Così la Patria ricompensa il valore e il sacrificio dei suoi figli? Se che il più delle volte non è la Patria ad essere ingrata, ma gli uomini, gli eventi; e se pure che Coghe farebbe il più utile dei servizi per ricostruire la sua famiglia, per vivere con la sua sposa e i suoi piccoli. Chi vorrà aiutarlo? Chi non sa che Gesù — membro Egli stesso della Sacra Famiglia — volle consacrare al Suo nome questa cellula vitale dell'umano consorzio?

Amici, bisogna trovare pane e lavoro a questo soldato fedele, e soccorrerlo, intanto, come il Signore vi ispira. Darete una grande consolazione a BEVIGNO



Il massimo campionato nazionale di calcio terminato. L'ultima giornata della chilometrica competizione ha infatti dato la definitiva risposta, senza bisogno di un torneo supplementare di qualificazione, anche all'ultimo interrogativo: la retrocessione.

Livorno e Modena lasciano la serie A e scendono nella divisione inferiore dopo giornate di dura lotta protrattasi fino agli ultimi minuti di vita del campionato 1948-49. Rimane nella A la Pro Patria, salva proprio sul palo di arrivo e rimane anche il Bari che, sfumate ormai le ultime possibilità di promozione del Napoli e della Salernitana, difenderà insieme al Palermo il nome del calcio meritevole nella stagione 48-49.

Per il resto il campionato conclusosi domenica scorsa aveva praticamente posto la parola fine il giorno della sciagura di Superga. Alla memoria di quei valorosi, che in realtà lo avevano più guadagnato, veniva assegnato il titolo che li consacrava meritevolmente campioni d'Italia per la quinta volta consecutiva. Primato che solo l'altra squadra torinese, la Juventus, può vantare.

Delle altre squadre non molto da dire: se si accenna infatti il bel campionato disputato dall'Internazionale che nel girone di ritorno riuscì, ad un certo punto a minacciare seriamente la posizione del Torino, poco o niente rimane da aggiungere. Milan, Juventus, Sampdoria, Bologna e Genova, terminate a ridosso delle prime (ma notevolmente distanziate nel punteggio), hanno avuto momenti felici alternati però da fasi di sbandamento troppo frequenti e duraturi — da segnalare infine la consueta corsa alla salvezza delle squadre romane, anche quest'anno non certo prodighe di soddisfazioni per i propri sostenitori.

Sui campi della A aria di smobilitazione: stadi deserti e atleti in vacanza. Comincia ora il lavoro delle Segreterie e dei dirigenti per i trasferimenti dei giocatori. Quali cifre si raggiungeranno quest'anno?

Il torneo di Serie B continua: i cadetti ne avranno ancora per un mese: per ora di certo non vi è che la promozione del Como ormai matematicamente scontata. Per la seconda candidatura alla serie superiore lotta ancora aperta tra Venezia e Vicenza con preferenza per la prima vincitrice domenica scorsa del confronto diretto coi rivali vicentini.

CAESAR

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 10 - 21 maggio. ANNO CENTENARIO.

A. ODDONE S. J. - Benemerite del Papato.

A. MESSINEO S. J. - La dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo.

F. CAVALLI S. J. - Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Giappone.

G. HOFFMANN S. J. - Il servo di Dio Mechitar nel secondo centenario della sua morte.

D. MONDRONE S. J. - Alfredo Panzini nell'ombra crescente del tempo.

F. M. BAUDUCCO S. J. - Culto Mariano (estesa indagine sulla recente

II edizione della Mariologia del P. Gabriele M. Roschini O. S. M., in particolare sul quarto volume, che tratta, rispetto ad altri lavori già esistenti, con «una più forte organica coesione delle parti risplendenti in una rigorosa logicità» del singolare culto alla B. V. Maria).

P. MARIO VANTI, M. J. - Il Servo di Dio P. Enrico Rebuschini dei Ministri degli Infermi. Roma, piazza della Madonna 53, 1949, pag. 32, copertina illustrata, illustrazioni nel testo. L. 20.

(M. P.) - Gioiello edificante, luminoso, il sereno ordinato profilo, raccolto in brevi pagine, del Servo di Dio Padre Enrico Rebuschini, passato santamente al Signore il 16 maggio 1938, in Cremona, campo fecondo per lungo e noto suo apostolato. Più specialmente le stesse brevi pagine hanno un intrinseco valore storico-agiografico perché scritte da personalità quale è il rev. mo P. Vanti che direttamente per lunghi anni vide e ammirò quanto ora narra del Servo di Dio e ne vegliò il beato transito. Pertanto questo opuscolo, oltre le doti esime che distinguono gli scritti del rev. mo Autore, presenta la spiccata qualità di essere fonte letteraria di prima mano ed insieme nitido esempio di agiografia contemporanea. Valgano questi cenni a favorire la diffusione, ad invogliare alla lettura: si

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano

assegnata al proiettore MARBO alla

1. Mostra Internazionale del Passo

Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che

il Vostro proiettore sonoro 16 mm/ ha

ottenuto alla 1. Mostra Internazionale

del passo ridotto svoltasi in Gardone

Riviera dal 25 settembre al 10 ottobre

1948, la Targa del Comune di

Milano, per il migliore apparecchio

16 mm. di rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento

ottenuto e per i risultati economici

raggiunti dalla MAGIS FILM nella

costruzione di questo apparecchio,

formulando i migliori auguri Vi

saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA

f.to V. Manna

L'immagine meravigliosa del

S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati

dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

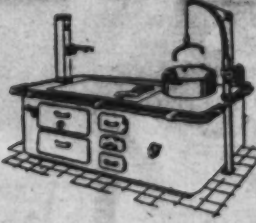
CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 13 - Tel. 390.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.807



FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI

MILANO - Corso Roma, n. 6 - Telefono 80-648

DIFFONDETE

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

Volete conservarvi sani? Bevele: CHINA-CHINA PISANTI

Tutti i Sindaci d'Italia a Roma

Per il 2 giugno i sindaci di tutta Italia sono venuti a Roma. Se anche non c'erano proprio tutti, erano comunque più di settemila. La forza di tre reggimenti di Cavalleria di una volta. Arrivati alla spicciolata o a piccoli gruppi, una gran parte era già nella capitale in tempo per assistere alla rivista di mercoledì. Molti avevano cinto la sciarpa tricolore - insegna di potestà civica, - e certamente i romani gli avrebbero dedicato un po' di attenzione e magari qualche applauso se avessero avuto occhi e battimani altro che per la novità del giorno: i bersaglieri tornati finalmente nella capitale.

Nondimeno i sindaci ebbero il loro momento di celebrità nel tardo pomeriggio del 2 giugno quando, fra il present-at-arm del picchetto d'onore e gli inchini settecenteschi dei sontuosi valletti, varcarono la soglia del Quirinale. Tutti gli altri personaggi - ministri, generali, ammiragli, magistrati, senatori deputati giornalisti - entrarono dal portone della Manica Lunga; soltanto per i sindaci, come ospiti d'onore, si spalancò il portone principale sulla piazza famosa dove cento e un anni addietro un Pontefice benedisse l'Italia che cominciava a risorgere.

C'era folla sulla piazza, c'era folla nelle belle vie vicine, ed era gente curiosa attenta cordiale. I sindaci facevano finta di niente, entravano nel palazzo disinvolti e frettolosi, ma non riuscivano a nascondere un comprensibile compiacimento. Tra i sindaci e i romani si stabiliva subito una sottile e gentile corrente di simpatia. I primi forse pensavano: «Ma guarda guarda. Questi romani, che tutti ci dipingono per indifferenti, questi romani abituati a vedere i massimi personaggi del mondo venuti a Roma per rendere omaggio al Papa, si sono disturbati per noi. Chi ce l'avesse detto!» E i romani pensavano: «Questi sindaci sono il nostro Paese, il nostro popolo. Essi portano la voce dei Comuni, nuclei antichi e gloriosi della Patria. Sono autorità pur restando popolo, del quale sono i rappresentanti più diretti e immediati».

Nei giardini del Quirinale, piccolo Eden incantato di fiori, alberi, siepi di bosso e di edera, zampilli d'acqua antiche statue, fra le musiche di Bellini, Rossini, Verdi, il Capo dello Stato ricevette i sindaci: fra i quali facevano spicco due preti, grassoccio l'uno, e magro, volto ascetico, l'altro. La gente li guardava incuriosita, ma a pensarci, che c'è di strano che due sacerdoti siano anche sindaci? Non è il sindaco il padre spirituale della comunità cittadina?

Certamente, lo è; ma qualche volta è la madre: Come a Riccione, a Vignola, a Tropea, a Mazzarino ed in altri bellissimi luoghi d'Italia dove il sindaco è donna.

A Mazzarino, appunto, è sindaco la signora Quattrocchi, democristiana, che può vantare un primato piuttosto raro. Essa è stata eletta all'unanimità dai consiglieri di quel popoloso Comune (20 mila anime).

«Come? Come? — le è stato chiesto — a Mazzarino non c'è l'opposizione?».

«Sicuro che c'è — ha risposto la signora sindaco — ed è comunista. Però anche la opposizione ha votato per me».

Il sindaco di Tropea è dottoressa in leggi. Si laureò con una tesi sull'evoluzione della donna nella società contemporanea. Dopo la laurea, sposò l'ingegnere Toraldo e divenne mamma di tre bimbi. L'ultimo le è nato tre anni fa, lo stesso giorno in cui il Consiglio la eleggeva sindaco.

Galantemente il sindaco di Luserna San Giovanni le ha detto: «Presto la vedremo deputata». «No, no ha replicato la signora Toraldo Serra - non aspiro a far carriera, creda. Faccio volentieri il sindaco, perché spero di essere utile alla mia cittadina. Non

desidero davvero altre cariche».

Due sindaci, quello di Carrù e quello di Dogliani, hanno avuto il privilegio di conversare più a lungo di tutti col Capo dello Stato. Parlavano in piemontese, e quel linguaggio sulla bocca dei tre vecchi signori richiamava alla fantasia altre scene, altre visite. Probabilmente anche Vittorio Emanuele 2. avrà parlato in piemontese, in questo stesso giardino, con i sindaci di Torino e di Moncalieri. Luigi Einaudi, come si sa, è nato a Carrù ed ha una casa ed una vigna a Dogliani. Il cav. Govone e monsù Menini sono suoi vecchi amici e coetanei.

Al seguito del Presidente c'erano quasi tutti i ministri. Molti sindaci li conoscevano soltanto di nome ed erano curiosi di vederli in viso. Alcuni ostentavano una certa familiarità con gli uomini di governo. Correvano saluti di questo genere: «Addio Colitto, come va?» L'on. Colitto faceva subito mostra di riconoscere colui che l'aveva salutato e rispondeva cordialissimo. «Bene, e tu? e i tuoi?». Anche Saragat, anche Porzio, anche Gonella hanno trovato un mucchio di amici noti ed ignoti, e non diciamo nulla di De Nicola. Chi non conosce il don Enrico Nazionale?

Ma l'interesse maggiore lo destavano Scelba e Segni. Quest'ultimo è un poco il «babau» di una categoria di proprietari terrieri, a motivo dei noti progetti sui contratti agrari. «Non mi pare molto morbido» diceva un sindaco friulano ad uno di Sicilia. «Morbido? Mammuzza bedda!» Scelba è piaciuto. Ad un sindaco che milita in un partito d'opposizione è scappato detto: «Però, ha un sorriso simpatico».

In serata quasi tutti i sindaci sono ripartiti, ma uno l'abbiamo rivisto il mattino dopo in piazza San Pietro. Senza sapere il suo nome, ci ricordammo di Lui perché durante il ricevimento al Quirinale chiamava i colleghi con l'appellativo di compagno. Compagno qua, compagno là. Ora era solo, entrava in San Pietro. Entrava con l'aria di uno che «non ci crede», che visita un monumento artistico, non la Casa del Signore. E invece, no, invece, anche lui, crede. Forse non può dirlo, forse non devono saperlo i compagni. Ma appena varcata la sacra soglia, si è segnato, poi è andato a passetti brevi e decisi verso l'Altare della Pietà, si è segnato di nuovo, si è messo in ginocchio.

Quasi inconsapevolmente lo avevamo seguito con lo sguardo sino a quel punto. Ora dovevamo lasciarlo, la nostra curiosità sarebbe diventata irriverenza. Ci siamo allontanati in punta di piedi, ma, tornandoci alla mente quei suoi «compagno qui compagno là» avremmo voluto andargli vicino e mormorarli una parola più antica e dolce: fratello.

PIER MALVINO

CINEMA

OBBIETTIVO BURMA di Radul Walsh

E' la storia di ventun soldati americani paracadutati nella giungla birmana, durante la passata guerra, allo scopo di distruggere una pericolosa stazione-radar giapponese e del loro disperato vagare fra l'intrico delle liane alla ricerca della salvezza dalle insidie dei figli del Sol Levante. Walsh ha diretto la vicenda simile nella costruzione al precedente Bataan, con semplicità ed abbondanza di particolari, rifuggendo da ogni più piccolo accenno di retorica e mantenendo il ritmo dell'azione sul tagliente filo d'una tensione che nella finale battaglia notturna raggiunge un clima raramente ottenuto nel cinema. Ottime la fotografia e l'interpretazione di Errol Flynn, James Brown ed Henry Hull.

C. C. C.: per tutti con riserva.

LA DISPERATA NOTTE di Anatole Litvak

Una seconda edizione del noto capolavoro di Marcel Carné Alba tragica, certo non superiore al primo, ma in possesso di ottimi requisiti meramente tecnici: una interpretazione di classe da parte di Henry Fonda, Barbara Bel Geddes e Vincent Price; una fotografia piena di efficaci chiaroscuri ed un ritmo narrativo dei più consumati. D'altro canto la violenza brutta del protagonista e l'ambiente sordido in cui egli vive rendono il film moralmente negativo.

C. C. C.: escluso.

I RINNEGATI di George Sherman

Una ennesima furibonda caccia ai fuorilegge, questa volta con complicazioni sentimentali da parte di un componente la gang. Il solito onesto giovanotto, nel caso in esame un medico tutto-fare, penserà ad adoperare la rivoltella con la stessa abilità con cui sa usare gli attrezzi professionali e porterà nuovamente la pace in quel luogo. Niente di nuovo sotto il sole; solite ingenuità, solito colore da imbianchini, solita interpretazione approssimativa da parte di Willard Parker, Evelyn Keyes e Larry Parks. Violenze e spregio della vita umana sono gli elementi negativi in sede morale.

C. C. C.: adulti.

PIERO REGNOLI

IL PREZZO DEL GRANO

Secondo l'«Avanti!», doveva andare indietro

vano ancora avuto una sensazione netta che i prezzi dei prodotti e dei servizi da essi acquistati si fossero finalmente fermati alle quotazioni dell'altro anno.

Tuttavia gli agricoltori accoglieranno questa decisione con lo stesso spirito di rassegnazione con cui ricevono sui loro campi la grandine la siccità, un nubifragio ecc.

E quelli più intelligenti e volenterosi offriranno il loro sacrificio come un contributo alla stabilizzazione della moneta, ben sapendo che i prezzi dei prodotti agricoli sono i primi a fermarsi e a discendere nei periodi di rivalutazione monetaria.

La coincidenza delle agitazioni bracciantili con la riconferma dei prezzi del grano aggrava la posizione economica degli agricoltori, soprattutto meridionali e di quelle zone dove il raccolto granario è fondamentale, se non l'unico delle aziende a coltura estensiva.

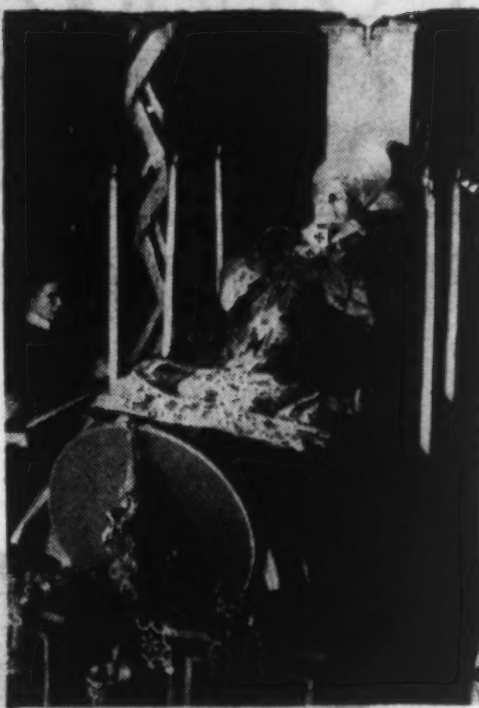
Vien naturale di dire: ma come possiamo noi agricoltori sostenere maggiori oneri salariali se i nostri introiti rimangono fermi per il blocco del prezzo del grano, che si ripercuote anche sugli altri prezzi agricoli?

I professionisti della demagogia risponderanno a questa domanda con il solito luogo comune che bisogna ridurre i profitti ai latifondisti ed agli «agraristi»; senza pensare che, se manca il tornaconto, i capitali non vengono investiti nella terra e questa rimane nuda e dà lavoro a minor numero di braccia.

L'organo di stampa dei comunisti nenniani, l'«Avanti!», in un articolo di fondo del 1. giugno, dell'edizione romana giunge persino a dire che «era possibile una riduzione del 20% sui prezzi del grano».

Gli economisti dell'«Avanti!» avrebbero riportato indietro i prezzi del grano: da L. 6.250 a L. 5.000 per il grano tenero dell'Italia settentrionale; da L. 7.500 a L. 6.000 per il grano duro siciliano e di altre regioni meridionali.

«Per spingere ad ottenere maggior prodotto sulla stessa estensione coltivata a gra-



Il Cardinal Suhard, Arcivescovo di Parigi sul letto di morte

no dice l'«Avanti!». - è molto più efficace un sistema di premi che non un aumento di prezzo».

Ma per accertare gli aventi diritto al premio, quale sistema addotterebbero i social-comunisti? Un farraginoso sistema di denunce, controlli e supercontrolli burocratici di infausta memoria tornerebbe a deliziare gli agricoltori, con un cumulo di spese a carico dello Stato e quindi della collettività stessa.

Chi non trova conveniente coltivare grano - aggiunge l'«Avanti!» - adotti altre colture e «se qualche plaga deve vivere proprio esclusivamente a grano, vorrà dire che quelle terre saranno svalutate».

Meravigliosa questa disinvoltura con cui si risolve il problema meridionale: si svalutano quelle terre e non se ne parla più! Ma non basta. Ecco un'altra ragione «tecnica» che consiglierebbe di ridurre la superficie coltivata a grano.

I socialcomunisti trovano che quella coltura «è sempre a lungo decorso e perciò soggetta ad una quantità di inconvenienti, specialmente di carattere climatico ed atmosferico (sic!), che non hanno altre coltivazioni».

In luogo di grano si dovrebbe coltivare sulle colline e nelle aride pianure, secondo i nenniani, insalatina fresca, cipolline ed altri ortaggi a rapido sviluppo, ad eccezione dei «piselli» che Nenni odia, dopo la costituzione del P. S. L. I.

L'esame così approfondito della questione del prezzo del grano da parte dell'«Avanti!» termina con una considerazione veramente

originale che merita riportare per intero: «Conviene, infine, esaminare quale sia l'effetto economico sull'andamento generale della produzione anche industriale di un ribasso del prezzo del grano».

«Se si potranno risparmiare 20 o 30 lire al chilo del pane, si potranno spendere questi risparmi nel comprare fiammiferi, o tabacchi, o pennini, od anche vino. Ma allora i produttori di fiammiferi, di tabacchi, od anche di vino, verranno avvantaggiati dalla nuova domanda e svilupperanno la propria produzione. E così avremo un doppio vantaggio: 1) dei consumatori per la possibilità di acquistare maggior numero di beni; 2) degli altri produttori che vedranno espandersi la propria attività. Cioè tutta l'economia nazionale verrà ad avere un nuovo impulso, mentre il persistere di un prezzo alto del grano porterà ad un appesantimento di tutta la nostra economia e funzionerà come ostacolo al suo sviluppo».

Avete capito, amici agricoltori, quanti vantaggi si avrebbero da una riduzione del prezzo del grano? Si potrebbe aumentare notevolmente la produzione di «fiammiferi» non solo, di «tabacchi», persino di «pennini» ed anche di «vino» con un ritmo «progressivo» da sbalordire tutti i borghesi di questo mondo.

Finora la mentalità borghese e reazionaria s'era ostinata a considerare il grano come una coltura fondamentale del nostro Paese e insostituibile in molte plaghe del Meridione. Una schiera di tecnici, di propagandisti e di agricoltori d'avanguardia aveva lavorato per anni al fine di esaltare la produzione di grano sul nostro suolo. Ora basta dicono i seguaci di Nenni: il grano lo importiamo dall'estero, e qui in Italia fabbrichiamo fiammiferi, pennini ecc.

L'«Avanti!» ha veramente ragione. Per scrivere tante sciocchezze, agli ordini dei Comunisti, occorrono «pennini» ben resistenti e «fiammiferi» per accendere le sigarette. Il grano non serve perché contiene del fosforo inutile.

ANTONIO SPAGNOLI



A Venezia si è svolto il terzo Congresso della D. C. dove sono state affrontate con coraggiosa intelligenza le più urgenti riforme sociali

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 50; Necrol. L. 50; Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 13 a. Succ.

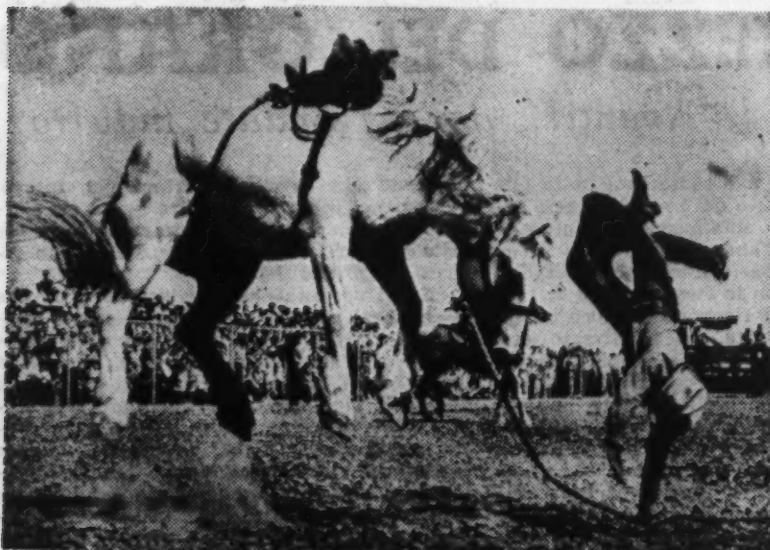
FOTOCRONACA



WASHINGTON - Truman e il presidente degli Stati Uniti del Brasile, generale Dutra salutano la folla che li acclama



E' tanto difficile sapersi equilibrare nella vita quotidiana; nonostante ciò un acrobata ungherese si fa ammirare per le sue passeggiate su una corda a 150 metri d'altezza



Sogni di acrobazie dei vecchi films alla Tom Mix che si rinnovano nei grandi allenamenti dei cavalli americani

LIBRI E LETTURE

P. Z. (Bordolano) - Il Martirologio Romano, sia nell'edizione latina come in quella italiana, è pubblicato dalla Libreria Vaticana. L'edizione italiana costa: in broccata L. 1.000; rilegata L. 2.000.
E. M. (Novara) - La Rivista Medica per il Clero è pubblicata a Bologna

(via Parigi 16). Ne è direttore il dott. Ettore Toffolito.

BREVİ

N. L. (Savona) - La lettera è stata trasmessa alla Dott. (in medicina) Isabella De Gennaro, via Napoleone 43, Torino. Si metta in comunicazione direttamente.



AI FINITI TONTI...

...che con aria di offeso candore non vogliono proprio sentirsi dire che l'estremismo rosso è esattamente il contraltare della nostra Fede, è bene ogni tanto rinfrescare le idee. Pezzo per pezzo, perchè sono molto esperti nel travisare gli argomenti, truccarli, confonderli.

Prendiamone uno: l'Anno Santo. Non pretendiamo che essi conoscano a puntino la storia, anzi è logico che a puntino non la conoscano mai, non avendo convenienza. Ma anche ad un mistificatore della storia non sfuggono i documenti che consacrano da secoli e per i secoli questo rito di perdono e di pace. Essi che, se potessero, manderebbero in pellegrinaggio tutti gli anni i loro fedeli sulla Piazza Rossa a vedere il pacifico «Generalissimo» troneggiante fra carri armati e reggimenti in corsa, non potranno negare l'evidenza solare di questa mobilitazione pacifica di masse pellegrinanti verso un traguardo di universale comunanza di anime. Un rito, per giunta, di cui non possono dire che sia stato combinato a scopo elettorale democristiano, dato che da più di sei secoli rinnova la sua mirabile vitalità.

Ora io dico: sarei ben lieto che mi venisse citato un passo del loro giovanili dove l'argomento dell'Anno Santo venga nobilmente trattato e degnamente valutato.

In ogni resoconto una insinuazione scandalistica, in ogni piè di pagina un colpo di mano, in ogni trafiletto informativo una visuale preferibilmente contorta e malignamente sfasata.

«Vie Nuove» annunciava l'Anno Santo in che modo? Con una scondita vignetta della più bassa tradizione anticlericale tipo «Asino». Il «Paese» metteva tempo fa compiacentemente in rilievo un dato storico di sua creazione secondo cui l'Anno Santo è «notoriamente» accompagnato da pestilenze e flagelli; l'«Unità» pochi giorni or sono raccoglieva diffusamente con non minore sarcasmo malignità d'altri tempi di argomento giubilare, con l'aria più di screditare che di moraleggiare. E così via, non volendo parlare dei brani che mi sono capitati casualmente sott'occhio.

Ora non sarà proprio possibile chiederli, cari finti tonti, se questa secondo voi è la maniera di riformare la Chiesa come protestate di voler fare?

Come non si può essere propugnatori dell'idea di Dio quando lo si bestemmia, così non si può pretendere di parlare per il bene della Chiesa quando la si odia e la si combatte velenosamente con tutte le armi più illecite.

E allora bisogna che non vi scandalizzate se invochiamo il nostro diritto di difendere una fede che sentiamo nel cuore ed una Chiesa di cui veneriamo l'insegnamento. Due cose che gli apparitori delle vostre coscienze e del vostro cervello vi proibiranno sempre di fare. Non vi proibiranno di fingere, siamo d'accordo, ma la sostanza è quella che è, ed è naturalmente quella che per noi vale. Me ne dispiace non per l'Anno Santo, ma per voi.

PUF

FRA GLI AMICI POETI

C. B. (Clinica R. E.) - Che alla vostra buona Suora - dedichiate quel sonetto - è un bel gesto che vi onora. - Ma è ben chiaro che al concetto - troppo il verso è inadeguato - se non viene... restaurato.

Cide (Roma) - Voglia scusarmi: in quelle frasi sue - nessun lirismo vero discopersi. - Le delusioni quindi sono due: - la prima è l'argomento e l'altra i versi.

A. R. (Bergamo) - Le sestina, se permetti, - le promuovo pari pari - Non così gli «scoloriti». - Sono troppo... elementari.

L. C. - Un argomento tale: «AVE MARIA» - (voglia scusare se così le parlo) - quando la musa soffre di anemia - sinceramente è inutile affrontarlo.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA - Giovanni Zuppi non è più unigenito. - Cecilia, la sorella, è già arrivata. - Lo conferma il duetto a voci dispare - in programma per tutta la giornata. - Che il padre Enrico, nostro direttore - abbia la calma in dono dal Signore.

ROMA - Andrea De Sena merita - il nostro augurio caldo - per il secondogenito - Pietro Maria Ubaldo.

ROMA - Maria Adelaide Apostolo, Giuseppe Montanini, - una insegnante e un medico - cristiani genuini - che della Fede bevvero - sin da fanciulli al fonte, - lui nel nativo Lazio - e lei nel suo Piemonte - vollero alla Porziuncola - d'Assisi essere sposi. -

POESIA D'ANGOLO

DIREBBE MAZZINI...

(L'Osservatore Romano (V. 6-VI) ha dato una lezione di storia politica ai rappresentanti di certi partiti estremisti i quali si sono scalmanati un po' troppo a schierarsi entusiasti attorno al nuovo monumento a Mazzini, sorvolando sulle loro fondamentali divergenze dal pensiero del cospiratore genovese, anzi facendosi forti - ognuno a suo modo - delle parole di Lui).

Signor direttore, mi deve scusare.
Nei giorni trascorsi fu tale il da fare
tra bande, discorsi, festoni, bandiere
che volli tacere.

Adesso, placato dal clima romano,
cessata la festa, finito il baccano,
anch'io posso fare, nel calmo tramonto,
il mio resoconto.

Ognuno ha strillato. Gli alfiere in corteo
sembravano portare ciascuno il trofeo
di qualche vittoria strappata al mio cenno
con arie da Brenno.

Ho visto coloro che sognan le steppe,
schierati al comando di un altro... Giuseppe,
attendermi al varco, con poco decoro,
per farmi dei loro.

Perfino gli anarchici, antipodo fiero
di tutto il mio credo, col labaro nero
si misero in fila, per nulla perplessi,
sperando tacerli.

Ma parlano i libri, ma parla il mio credo
ben noto a coloro che pure ancor vedo
fedeli gregari, tenaci e coscienti,
miei veri credenti;

ben noto anche ai preti, che almeno hanno detto
parole pacate che, salvo il rispetto,
mettevano (è giusto che fosse così)
i punti sugli.

Uscii con gli anarchici in frasi roventi,
bollai il marxismo nonché i miscredenti,
per poi rivedermeli in questa adunata
voltar la frittata?

Perdoni il lamento che m'esce di bocca
udendo la gente che bara e che scrocca
indebiti appoggi sfruttandomi, furba,
davanti alla turba.

E voglia capire che a Lei lo confido
perchè se il Suo credo non ben condivido,
ammiro i Suoi modi più onesti e più fini.
Giuseppe Mazzini.

e p. c. c. puf

Sia il Pax et bonum simbolo - dei
voti più festosi.

Una visita allo Studentato dei Padri
Camilliani in Roma, su una meravigliosa
altura di Monte Mario, è stata
una vera festa in famiglia, che meritava
qualche strofa estemporanea. L'affidiamo
per riconoscenza a questa colonna:

Amici miei carissimi, - ho visto un
Istituto - non solo panoramico, - non
solo ben tenuto, - ma retto con
artista - mentalità che spira - dal
pianterreno al vertice - da cui l'Urbe
si ammira. - Aiuto, fonti, statue, -
laghetto con sorprese, - cori davvero
angelici... - le gioie più inattese -
all'occhio e al cuore parlano - in toni
genuini - con l'estro impareggiabile -
del vostro Padre Bini. - Parliamo con
rammarico - sperando di tornare. -
Dei versi estemporanei - vogliateci
scusare. - (D'altronde non c'è medico
- che non vi possa dire - che i versi
sono eufemici: cioè fan digerire!).

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno

